

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati fior. 2. —
Per l'Interno » » » » » 2. 80
Per l'Esterio » » » » » 3. —

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 6 febbraio.

Dopo gli ultimi nostri avvisi, gli affari delle sete hanno provato un po' di rallentamento nelle transazioni; ed infatti la nostra stagionatura non ha registrato la settimana passata che chil. 44,703, contro 54,138 della settimana precedente, e 56,161 di quella che si chiuse al 20 gennaio.

Ad un lungo periodo d'acquisti, come quello al quale assistemmo dal dicembre in poi, doveva naturalmente tener dietro una calma relativa; e se a questa circostanza ordinaria che segue di solito una grande attività, si aggiungono le pretese esorbitanti dei detentori e la scarsità dei nostri depositi che non permettono scelta di sorta, è facile comprendere che non era d'attendersi, anche per questo mese, un corso animato d'affari.

La fabbrica in questo momento è poco attiva; le vendite sono scarse e stentate, e per questo non è disposta a fare delle provviste, anche malgrado le offerte che le si fanno con qualche concessione nel prezzo, poiché è d'avviso che nella ventura settimana pagherà qualche franco meno dei corsi attuali. I nostri consumatori, forzati dai prezzi tanto alti delle sete ad una grande prudenza nelle loro operazioni, amano di trovarsi al prossimo raccolto con un deposito più ridotto che sia possibile; e con questa idea non è facile che si abbandonino a nuovi acquisti, se non in ragione delle vendite che potranno fare di stoffe o della sicurezza di smercio che gli presentasse un non lontano avvenire.

È vero, dall'altro canto, che la scarsità delle stoffe fabbricate ed in corso di fabbricazione, potrebbero contribuire a forzare gli acquisti, ma è più probabile che i compratori, sebbene convinti di questa mancanza che segnaliamo, attendano che il nostro mercato sia meglio provvisto di seterie, come già fanno da un mese, per fare le loro operazioni a condizioni più favorevoli.

In quanto ai prezzi non possiamo ancora annunciarti certe differenze che siano degne di rincaro: si nota un po' di debolezza nei corsi, e sebbene non vi sia timore di forti ed immediati ribassi, tuttavia se dovessimo continuare di questo passo ancora qualche giorno, un pocha di reazione sarebbe inevitabile.

Le corrispondenze della China in data dei primi di dicembre ci segnano dei prezzi che si possono dire presso a poco nominali nella mancanza d'affari, ma tuttavia tenuti alti. Le esportazioni della China e del Giappone fino alla data del 7 dicembre, toccavano le 45,000 balle, contro 28,000 all'epoca stessa della precedente campagna.

A Londra si manifesta qualche indizio di positiva debolezza nelle pretese dei detentori di sete chinesi, quali avevano superato il valore comparativo di queste provenienze; e come il consumo si rivolse forzatamente alle sete europee, così i prezzi delle asiatiche se ne risentirono.

La nostra piazza presentò quest'oggi una calma piuttosto pronunciata, con prezzi fiacchi; non tanto passarono alla Condizione: 39 balle organzino — 34 balle trame — 46 balle gregge: posato 50 balle.

Yokohama 16 dicembre.

Ci rapportiamo agli ultimi nostri avvisi del 15 novembre scorso e dopo d'allora abbiamo ricevuto la valigia d'Europa colto lettere della fine settembre.

I prezzi delle nostre sete, senza badare a quelli che si praticavano in Europa alla suddetta epoca, hanno provato un nuovo rialzo di circa 20 piastre

ESCE OGNI DOMENICA

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio delle Razioni Contreda Savorgiana N. 127 rosea. — Iverzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

per pecul sui corsi di un mese addietro, e quindi si reggono come segue:

Ida	N. 1,2,3 — $\frac{1}{20}$ d. mancano
	2,3,4 — $\frac{1}{20}$ P. 750 a 770
Maibashi	1,2,3 — $\frac{1}{20}$ 880 a 900
	2,3,4 — $\frac{1}{20}$ 860 a 880
Oshio (Rédovideos)	1,2,3 — $\frac{1}{20}$ 850 a 860
	2,3,4 — $\frac{1}{20}$ 820 a 850
Coshio (Seles)	1,2,3 — $\frac{1}{20}$ 780 a 800
Hadsiogi (Tussas)	1,2,3 — $\frac{1}{20}$ 700 a 710

Questi corsi tanto alti sono motivati dalla scarsità delle buone qualità che che sono le sole ricificate in questo momento. S'ebbero, è vero, degli arrivi in sete d'Oshio, Ida e Sodai, ma come la domanda non versa che nelle qualità finissime *flottes nouées*, le transazioni furono poco numerose.

L'esportazioni a tutt'oggi s'elevano a

Balle	3520 per Londra
	2324 — Marsiglia
	405 — Shanghai
	55 — L'America
assieme	Balle 6004, contro 7002 all'epoca stessa dell'anno passato.

Il nostro deposito si riduce a circa mille balle: il corso del cambio sopra Londra è salito a 4:7 1/2, ciò che rincara considerevolmente la merce.

Milano 7 febbraio

Il risveglio che da qualche tempo è ansiosamente aspettato, rimane ancora un semplice desiderio, perché in luogo di migliorare la posizione del genere qui sulla piazza, fu alquanto più avvilita dei giorni scorsi; mentre le notizie provenienti dai diversi centri di consumo concordano nel constatare il generale riserbo degli acquirenti, e l'apprensione concepita riguardo al sostegno degli attuali prezzi. Tale disposizione si potrebbe tuttavia considerare prematura, essendo appoggiata ad eventualità lontane ed ancora problematiche; ma giova agli acquirenti di approfittarne per ottenere concessioni.

Le esistenze non si sono menomamente accresciute; quanto mancava per soddisfare alle commissioni, di trame belle e classiche italiane in titoli sui trame ed organzini giapponesi e bengalesi da 22 a 32, non venne corrisposto dai torcitorj, ancora mediocremente provvisti; ed è il solo motivo per cui pochi detentori si dispongono a cedere con ribasso. Le greggie di nostre filature, ridotte a scarsissime rimanenze, sostenute; gli organzini però alquanto più abbondanti nelle diverse categorie, subirono più che altro dell'attuale langore.

Andarono venduti degli Strafisili buona e netta nostrana $\frac{1}{20}$ a L. 317 50; simili $\frac{1}{20}$ a L. 113 50; $\frac{20}{20}$ buona corrente a L. 111; $\frac{20}{20}$ secondari a L. 108; $\frac{20}{20}$ bella è buona a L. 110. Trame belle $\frac{20}{20}$ con offerto di L. 108 e pretese di L. 111; $\frac{20}{20}$ buona corrente a L. 102; secondaria $\frac{20}{20}$ a L. 99; simile $\frac{20}{20}$ a L. 95.

Qualche piccola partita di greggia ha pur trovato compratori: $\frac{20}{20}$ buona qualità a L. 102; altra di merito distinto a 105 25; $\frac{20}{20}$ buona corrente a L. 97 incirea. Le qualità sedentari in complesso trovarono collocazione, mediante ribasso di L. 2 a 3 al chilogrammo.

Per le greggie asiatiche si è spiegata poca ricerca, con esigenza di modificazione nelle pretese. Pochissime vendite si ottennero pure di lavorate, attesa la sprovvista dei titoli fin quasi unicamente ricerche. Qualche balza di Organzino e Trame tonda, fu venduta a prezzo debole. Trame chinesi $\frac{20}{20}$ misurate a L. 101.

I cascami scarsi, ma esposti allo stesso abbandono dei rimanenti articoli.

Riassumendo, ci troviamo in prezzi al dissotto di L. 1 a 1:50 delle ultime quotazioni, eccetto per cascami in stazionario.

INTERESI PUBBLICI

CAUSE FEUDALI

Presunzione.

I vassalli (persone private), che nello scorso dicembre produssero tante petizioni per azioni fondate nel diritto feudale, non hanno provato colla scorta delle Investiture la identità dei feudi che intendevano rivendicare. Quelle persone private si oddormentarono sul soffice guanciale della presunzione. Le petizioni, in riguardo agli immobili, dicono presso a poco così: « la famiglia N. N. possedeva in ragione di fendo retto o legale giurisdizione e beni nel paese di X . . . , e fra i beni di questo paese formanti parte della sostanza feudale sono quelli sottodescritti » (nella petizione). Come si vede egli è un modo facile codesto di esercitare la vindicatoria! Ma que' signori ritengono che per loro prevalgano le leggi 29 dicembre 1563 e 13 dicembre 1586. Primeramente queste leggi non modificarono per nulla le anteriori 11 giugno 1496 e 19 maggio 1506 che ammettevano la prescrizione; ed in secondo luogo tali leggi (1563 e 1586) riguardano più l'ordine che il diritto feudale. E in vero, la legge 1563 dice: « L'Andrea Parte: che sia dichiarato, che gli Usurpatori de' Beni Nostri Feudali non possono in modo, né per tempo alcuno, avere benefizio, né valersi del favore delle predette Parti 1496, e 1506; ma come sarà fatta coscienza ad alcun Rappresentante Nostro di Fuori, ovvero altri Magistrati di questa Città, che siano stati usurpati tali Beni della Signoria Nostra, giustificata che sarà la Usurpazione, debbano quelli, servatis servandis, ritornare nella Signoria Nostra, giusto gli Ordini e Reclami della Rappresentanti Nostri predetti, confermati nel Collegio Nostro, coll'intervento dell' Capi di questo Consiglio; e tutte le Terminazioni, finora fatte, si dalli Capi di questo Consiglio, come da altri Rappresentanti Nostri come il presente Ordine, siano tagliate, e restino di nessun valore. E della presente Parte sia data notizia a tutti i Rettori Nostri della Città di Terra Ferma, e di Mare, perché la abbiano ad eseguire inviolabilmente. »

Come ben si scorge, questa legge parla di usurpazione e di restituzione del feudo al Signore; non già di svincolo del vassallo dall'obbligo di provare la identità del bene da rivedicarsi.

La legge poi 1586 venne emessa per sistemare una specie di cattastro feudale, come dal proemio: « Essendo giusto, e ragionevole, che si abbia nello Stato Nostro certa cognizione di tutti i Feudatari, della qualità dei Feudi, e de' Beni, ad osservarsi sottoposti, per potere nelle occorrenze valersi prontamente dei Feudatari, e, quando i Feudi vacano, o per colpa dei Vassalli, o per mancanza de' Discendenti, disporre in Esecuzione delle Leggi Nostre. »

Della legge ove parla di presunzione così si esprime: « Che quando dalla Antiche Investiture chiaramente non appare quali siano essi Beni, si descrivano tutti quelli, ch'esso Feudatario possede sotto quella Giurisdizione, dovenesi presumere, che tutti siano Feudali; e di più, sia interrogato il Feudatario, se vi sono altri Beni di ragione del detto Feudo. »

Si dovranno dunque presumere feudali quelli posseduti dal vassallo (feudatario): non però gene-

riamente tutti quelli che stavano sotto un determinato raggio della giurisdizione. — La legge adunque esigeva il possesso per la presunzione.

Nelle insinuate petizioni i vassalli non hanno provato il possesso degl' immobili; né le investiture forniscono la prova che i beni di cui si chiede la rivendicazione siano quelli stessi che si erano costituiti in feudo. Pertanto, contro le petizioni preindicata, si può validamente opporre: che i beni in esse indicati non furono mai posseduti in feudo dalla parte altrice o suoi autori.

Essendo poi il Signore, nel dì 30 dicembre 1862, si è spogliato di ogni ragione signorile, e di ogni azione di feudalità verso terzi; così ne viene che non possa di presente il vassallo valersi della presunzione, la quale, per le citate leggi, se fosse valevole, lo sarebbe per il solo Signore.

Nel merito delle liti istituite dalle suddette petizioni si abbia cura di contrastare la identità degl' immobili, e di respingere la presunzione, la quale giovare non deve a persone private, quali sono oggi i vassalli.

T. VATTI.

Nell'Eco dei Tribunali del 23 gennaio p. troviamo un articolo molto interessante sul registro delle petizioni per titoli feudali, e nel quale si fa cenno di quanto venne pubblicato su questo argomento dal nostro Periodico. Quel reputato Giornale, accennando alla costernazione portata al Friuli dall'arrivo delle petizioni feudali scrive:

« La stampa locale naturalmente se ne comporre, ed in due numeri successivi (3 e 4) del giornale la *Industria ed il Commercio* serico, sotto la rubrica interessi pubblici, troviamo due articoli, il primo dei quali, a conforto, e grande conforto, dei possessori minacciati di spogliazione, propugna la tesi, che le pretese dei vassalli sieno ormai soggette, come qualunque altra azione ordinaria, alla prescrizione comune del Cod. Civ.; ed il secondo, dopo avere, sotto il nome di prescrizione triennale, fatto cenno del termine di perazione, fissandolo al 28 dicembre 1865, anelito al 20, sostiene essere cessato l'effetto del § 39 della Norma di Giurisdizione o perciò essere state incompetentemente prodotte le petizioni tutte, insinuate al Tribunale provinciale sezione civile di Venezia, sia o non sia intervenuta nella causa la Procura di Finanza per lo Stato.

« Ora non intendiamo di fermare a terner parola di questi due assunti, e non mancherà occasione, in cui troveremo opportuno di occuparcene, ma reputando utile cosa il dare ulteriore diffusione a quei due articoli, li riprodurremo nel numero seguente.

ESPERIMENTI PRECOCI

DELLE SEMENTI DEI BACHI DA SETA

Stabilimento di Udine - Anno II.

Diamo qui di seguito l'elenco dei diversi campioni delle sementi che vennero finora presentati negli assaggi precoci e che colla indicazione della provenienza vengono indicati per numero progressivo; e tutti coloro cui stia a cuore di venir assicurati sulla probabile riuscita delle loro sementi, sono ancora in tempo di farle pervenire al sig. Gius. Giacomelli nel corso della settimana ventura, altre il qual limite non potrebbero più venir accettate.

Siamo lieti di scorgere che in questi numeri sono comprese quasi tutte le razze che nella nostra provincia formano il contingente dell'annata, e ciò vuol significare che si va sempre più persuadendosi della utilità di queste prove, tanto raccomandate dal Pestalozza, dal Baroni e da tutti i più distinti bacologi. I campioni arrivati finora, vennero fino da Venerdì decorsa tutti disposti alla cavatura N. 1. Giappone bianco annuale I. riproduzione M. Z.

2. Giappone verde annuale di I. riproduzione M. Z.

3. Macedonia acclimatata nel basso Friuli M. Z.

4. Macedonia acclimatata nell'alto Friuli M. Z.

- N. 5. Giappone verde di I. riproduzione L. C.
- 6. Giappone giallo di I. riproduzione L. C.
- 7. Giappone di I. riproduzione M. F. K.
- 8. Giappone di I. riproduzione Z.
- 9. Portogallo della Camera di Commercio di Udine.
- 10. Indigena G. T.
- 11. Giappone I. riproduzione L.
- 12. Giappone I. riproduzione provenienza A. e H. Meynard-Gius. Giacomelli.
- 13. Giappone bianco di I. riproduzione N. B. B. S. F.
- 14. Giappone verde di I. riproduzione F. B. V. R.
- 15. Giappone di I. riproduzione A. C.
- 16. Giappone di I. riproduzione R.
- 17. Portogallo Sant'Anaro - A. ed H. Meynard frères.
- 18. Giappone di I. riproduzione S. G.
- 19. Giappone bianco originario provenienza G. A. Basso e C. - Natale Bonanni.
- 20. Giappone verde II. riproduzione da bozzoli macchiati - Suddetto
- 21. Giappone verde originario provenienza Francesco Daina - Suddetto.
- 22. Portogallo - Suddetto.
- 23. Giappone I. riproduzione - L. C.
- 24. Giappone idem - L. C.
- 25. Giappone N. 1. A. - della Società G. A. Basso e C. di Venezia.
- 26. Giappone N. 2. B. della suddetta Società.
- 27. Giappone I. riprod. P. M.
- 28. Giappone di I. riproduzione K. W.
- 29. Giappone di I. riproduzione Antonio Tami di Udine.
- 30. Giappone originario bianco e verde - Luigi Locatelli.
- 31. Giappone I. riproduzione Co. Antonini.
- 32. Giappone bianco riproduz. G. A. B. C.
- 33. Giappone verde riproduzione G. A. B. C.
- 34. Giappone bianco originario - Dall'Oro.
- 35. Giappone originario bianco e verde A. Kircher Antivari.
- 36. Giappone originario bianco e verde M. - N. Bonanni.

I Direttori dell'allevamento

Vicario co. di Colleredo — Giuseppe Morolli de Rossi — Alessandro Biancuzzi.

Stabilimento di Torino

Lo stabilimento pubblico di Torino per le prove precoci dei bachi da seta è aperto anche quest'anno presso il regio stabilimento agrario Bourdin Maggiore, e sotto la direzione del benemerito sig. Baroni Caloandro, il quale, oltre al merito di esserne stato il fondatore e di prestare le intelligenti sue cure in questi studi tanto utili alla sericoltura, congiunge quello di sostenere del proprio la parte principale delle spese necessarie al suo mantenimento.

La sala delle educazioni è accessibile al pubblico in tutti i giovedì e le domeniche, e agli interessati nelle prove che si fanno, come a tutti gli studiosi della materia ed ai delegati di questa Camera di commercio ed arti, del Municipio, del Comizio agrario e di altre Società di agricoltura, in qualsiasi ora di qualsiasi giorno della settimana.

Bollettino II — 3 Febbraio,

- N. 1. Monti Carpazi a bozzolo giallo, lett. A.
- 2. Monti Carpazi, lett. B.
- 3. Alta Macedonia bozzolo giallo.
- 4. Portogallo bozzolo giallo.
- 5. Portogallo detto delle Montagne.
- 6. Giappone verde I. riproduzione, C.
- 7. Giappone bianco I. riproduzione, C.
- 8. Giappone verde I. ripr. su cart., B.
- 9. Giappone verde II. ripr. su cart., O.
- 10. Giappone taisho verde e bianco I. riproduzione, B. L. M.
- 11. Giappone di I. riproduzione - U. A.
- 12. Giappone I. riprod., G. N. 1. - F. P.
- 13. Giappone I. riprod. A. N. 2. - F. P.
- 14. Giappone d'origine, O. N. 3. - F. P.
- 15. Giappone verde di II. riproduzione, S.
- 16. Giappone di I. riproduzione, incrociata con razza gialla d'Oriente.

- N. 17. Giappone riprodotto, G. P. N. 1.
- 18. Giappone riprodotto, G. N. P. 2.
- 19. Giappone riprodotto, G. P. N. 3.
- 20. Giappone riprodotto, G. P. N. 4.
- 21. Giappone I. riproduz., N. 1. - G. V.
- 22. Giappone I. riproduz., N. 2. - G. V.
- 23. Giappone I. ripr. a Zarigo, N. 3. G. V.
- 24. Giappone di II. ripr. su tele. A. M.
- 25. Sardegna - A. G. di Oristano.
- 26. Giappone misto bianco e verde, II. riproduzione, A. - A. G. Svizzera.
- 27. Giappone verde di I. riproduzione, B. - A. G. Svizzera
- 28. Giappone d'origine, verde.
- 29. Giappone d'origine, bianco.
- 30. Giappone d'origine, verde.
- 31. Giappone d'origine, verde.
- 32. Giappone d'origine, verde.
- 33. Giappone d'origine, verde.
- 34. Giappone d'origine, verde.
- 35. Giappone d'origine, bianco.
- 36. Giappone d'origine, bianco.
- 37. Giappone originario - E. A.
- 38. Razza italiana antica, riprodotta senza interruzione in paese ove sinora non si conobbe la malattia.

• Campione a bozzolo giallo da classificarsi A. M.

Queste prove hanno già percorso regolarmente nel periodo di 5 giorni, i vari gradi di temperatura da 15 Réaumour a 15 punto in cui oggi si trovano; cosicché si spera che la nascita non potrà ritardare molto, e se ne hanno già i preludi in alcuni campioni di giappone riprodotto, le cui uova cominciano a colorirsi.

COSE DI CITTÀ E PROVINCIA

La Congregazione di Carità

Ci venne in questi giorni alle mani un opuscolo pubblicato per cura del Municipio e nel quale stanno raccolte le opinioni portate dalla Commissione e le diverse deliberazioni del Consiglio comunale, sulla istituzione della Congregazione di Carità. I giuriconsulti incaricati dalla Commissione per riferire su questo importantissimo argomento, non si sono occupati che di riconoscere quali siano gl'Istituti e le Fondazioni che a termini dell'Ordinanza ministeriale 29 dicembre 1861 debbano venir aggregate alla nuova istituzione. Questo accurato lavoro degli avvocati, dottor Moretti e dottor Presani, ha certamente il suo pregio, in quanto che presenta al Municipio i mezzi di riconoscere quali veramente siano quelle istituzioni che a seconda della legge si possono ammettere, quali escludere dalla Congregazione.

Ma come la legge stessa lascia infine una estesa libertà al Municipio di pronunciarsi su questa scelta, quando venga approvata da una deliberazione del Consiglio comunale, pare a noi che avrebbe fatto opera molto più profetevole chi si avesse occupato di dimostrare i vantaggi che ne ridonderebbero ai singoli Istituti, quando venissero concentrati nella Congregazione di Carità; avvegnaché non è nessuno che non veda che una sola amministrazione sotto la sorveglianza di probi ed intelligenti cittadini, oltre che tutto quello utilità che derivano naturalmente da un'azione immediata, porterebbe, se non altro, una grande economia nelle spese.

Ne s'immaginai taluno che colla Congregazione, le amministrazioni e lo scopo degl'Istituti vengano a mutar di natura, poiché rimanendo in ogni caso separate le sostanze e la gestione delle spese di ogni singola Fondazione, com'è stabilito dall'Ordinanza del Ministero, non si verrebbe a portare la minima alterazione alla idea che si sono prefissata i loro fondatori, e piuttosto si otterrebbe un incremento nelle rendite.

Certo che abbiamo dovuto ridere quando nell'estratto del protocollo del Consiglio Comunale del 20 ottobre 1864, leggemosi le seguenti testuali parole, pronunciate dal sig. Luigi Braudotti: o il nostro voto nega la istituzione di una Congregazione di Carità e si oppone alla Ministeriale Ordinanza, o ne ammette l'istituzione e pone in pericolo i propri Istituti e fu contro alla pubblica opinione.

Con buona sopportazione del sig. Braudotti noi all'incontro sosteniamo — e con noi stanno tutti

coloro che hanno qualche pratica degli affari — che la Congregazione di Carità, composta come dev'essere di un prelato o di sei cittadini, quali particolarmente si dovrebbero assumere la speciale vigilanza ed il controllo della condotta interna di uno o più Istituti o procurare così un miglioramento nelle rendite e una più equa distribuzione dei mezzi che stanno in suo potere, non tarderebbe a far sentire e sotto ogni rapporto i benefici effetti di tale istituzione. E non parliamo a caso. A Vicenza dapprima, poi a Verona e a Venezia, le Congregazioni di Carità funzionano da uno a due anni, e dalle informazioni attinte da buona fonte possiamo assicurare, che le cose procedono a meraviglia ed in modo da animare tutti i paesi a seguirne l'esempio. E se quelle città hanno trovato opportuno di concentrare tutte le loro Fondazioni pie nella Congregazione di Carità, e ne vanno contente; a più forte ragione dobbiamo farlo noi e senza distinzione di sorta, poiché è troppo manifesto che i nostri Istituti sono poco sorvegliati e taluni anche male amministrati.

Non possiamo maggiormente dilungarci sulla questione, perché il tempo stringe e ci manca lo spazio per farlo come si converebbe; ma vogliamo non pertanto ritenere che questi brevi cenni, gettati là alla sluggita, basteranno a persuadere i Consiglieri comunali dell'assoluta necessità d'istituire anche da noi la Congregazione di Carità e di concentrare in essa l'amministrazione di tutte le nostre istituzioni di pubblica beneficenza.

— Il signor Antonio Nardini ha generosamente offerto al nostro Municipio fiorini mille per la demolizione delle mura cittadine. Se tutti que' signori che hanno proprietà stabile consumante colto mura imitassero l'esempio del signor Nardini, il Municipio avrebbe in breve periodo una somma valevole a dare incominciamento alla demolizione, e valevole per istituirne i Bagni pubblici. — Ritenendo noi che la demolizione sia per tornare attiva anziché passiva, lo incasso delle offerte andrebbe a tutto vantaggio della costruzione dei Bagni pubblici.

Nel rendere omaggio alla felice idea del signor Nardini, facciamo presente ai Consiglieri essere cessato oggi il motivo che fece allontanare questo signore dal nostro Consiglio.

RIVISTA GIORNALISTICA I)

cuique suum

Il celebre Conte Cagliostro morì in Roma sul finire del secolo decimottavo nelle Carceri del Santo Uffizio. La fama di quest'uomo straordinario volò da un capo all'altro della nostra Europa non solo, ma anche di là dell'Oceano.

Ultimamente in un giornale americano, nella *Literary and historical Review* che stampasi a Quebec ci cadde sott'occhio un articolo curioso che si riferisce ad alcuni tratti della vita di quel personaggio, e più di ogni altro destò la nostra sorpresa il seguente brano relativo agli ultimi giorni di vita del Conte, che ci piace fedelmente tradurre, volendone far parte ai nostri lettori:

La sua calma abituale (s'intendo del Conte Cagliostro) erasi cangiata negli ultimi giorni di sua vita in una certa inquietudine melanconica (spleen) che dava luogo talvolta a degli eccessi, come d'un uomo che fosse tormentato da rimorsi d'una rea coscienza. Un giorno, svegliatosi cogli occhi stralunati chiese al carriere di poter mandare un viaglietto a' suoi giudici, come un ultimo atto di grazia che non si risulta mai a un moribondo. Era una supplica per poter abbracciare per l'ultima volta i suoi due figli ancor giovinetti, e dar loro l'ultimo addio. Il Conte aveva il presentimento della prossima fine.

La grazia fu accordata, e Stefanello e Rosa-spina accompagnati da un assessore in mantellina salirono a Castel S. Angelo e furono introdotti nell'oscuro carcere ove giaceva il padre loro. Non mi farò a descrivere il quadro commovente di quella scena.... oh Odoardo, Young, o Anna Redelis e Francesco Guerrazzi imprestati i vostri neri pennelli.... ma sorpassiamo.

1) Vogliacchio ritiene che quest'articolo sia meglio inteso da quel grande Avvocato che non comprese quello pubblicato domenica passata, sotto il titolo: *Un po' di giurisprudenza*. Che non avesse proprio capito o che non volesse capire il latu dell'articolo nostro Collaboratore?

Nota della Redazione

Dopo lo sfogo delle prime lagrime, delle prime commozioni, calmato un poco il sussulto dell'anima agitata, rivolto ai figli, così loro il Conte parlò. Miei cari figli! fra i pensieri che mi straziano l'animo è forse il più crudele quello di vedervi poveri, raminghi.... Io consumai al gioco e nel cercare la Pietra filosofale il mio ed il vostro patrimonio che, col faro il cavaliere d'industria e collo spogliare i gonzi che mi capitavano fra le mani, aveva in lunghi anni acquistato. Dopo tutto, or sono ridotto qual mi vedete.

Sentite però figli miei, vi resta ancora un'ancora di salvezza.

Tu, Stefanello, potrai recuperare a titolo feudale i beni da me venduti dalle mani dei compratori che me li pagarono o dai loro eredi, e tu o dilettata Rosa-Spina recupererai collo stesso titolo i beni dotali della povera tua ava. Ciò potrà rimettervi in istato d'agiatezza e di fortuna. (Qui un sospicio).

Ma voi non avete i mezzi necessari a tanta impresa! Ebbene (pensoso) prendete questo anello, portatelo ai sigg. Griffacristi e Com. in Compostella e salutateli a nome mio. Essi comprenderanno ogni cosa e vi daranno danaro, credito, e quant'altro per poter rivendicare il vostro patrimonio. Quei signori furono a parte e fedeli soci delle mie imprese. Così Iddio possa perdonare le mie colpe (God may me pardon, dice il testo) com'io vi do la mia benedizione e vi anguro miglior sorte della mia....

Ed ecco come si scrive la storia di là de' mari! Si può dare un maggior impasto d'invenzioni, di gazzabugli, di fantafucchie?

Non sa egli, l'autore del sussidio, articolo che Cagliostro non era né Conte né Nobile.... non sa egli che si chiamava semplicemente Giuseppe Balsamo, e che assunse il titolo di Conte solo per meglio ingannare i gonzi, e spacciare le sue imposture?

Che feudi ci va feudando.... che figli.... se non era nemmeno ammogliato! Carini quel Stefanello e quella Rosa-Spina.... fanno piangere dalla tenerozza. È appunto il caso come nella commedia di Goldoni *l'Impostore*, quando Pantalone gongola di gioja nel sentire da suo figlio Lelio che aveva sposata in Napoli la sig. Cleonice.... che non aveva avuto un bimbo.... e non erano che spietose invenzioni.

Noi vorremo che i sig. Americani fossero meglio edotti delle cose nostre. Sarà anche vero in certi paesi, come nel nostro, l'affare dei Feudi.... il tentato spoglio degli acquirenti e le tentate risorse di gente andate al basso che cerca rifarsi alle spalle altri, tutto sarà vero; ma perché applicarle ad un Conte Cagliostro, al re degli impostori, ed a suoi figli immaginari?

La morale si è che non si finisce mai di stare in guardia contro certi scrittori.... ma la *Literary and historical Review* di Quebec giovi almeno a farci presente in quest'incontro che ogni paese ha i suoi Cagliostri.

M. Z.

— La nostra noterella messa a più di pagina alla lettera dell'amico B. R. pubblicata domenica scorsa gli fece salire la senape al naso, e c'invia la seguente, che volentieri pubblichiamo.

Amico.

Udine, 5 febbrajo.

Ti ringrazio perché hai fatto inserire nel tuo Periodico la mia del 3 corrente e confido ch'ella ottorrà il frutto che mi sono presso dettandola. È sciocca speranza, dirai tu, visto l'andazzo de' tempi, ma che vuoi? senza essere ottimista, ché mi vergognerei, io insistere a credere che se i fisici tengono il cuore per un semplice muscolo, i psicologi lo dicono 'la sede delle più nobili affezioni, le quali possono ben essere compresse dall'egoismo', ma non mai soffocate ed estinte. Ed io ci credo, e credo altresì che se giungono a far capolino una volta, chissà che non pigliano il sopravvento, e mutino l'oppressore in oppreso? Oh no, l'uomo non è né tutto buono, né tutto perverso!

Non mi piace la noterella che tu apponesi alla mia lettera, ed in cui è detto che nel designare il maggiore stipendio a' due Medici futuri di Cassignacco e Paderna il Municipio ha dovuto stare attaccato alla Deliberazione adottata dal Consiglio del 7 luglio scorso. Infatti, non so indurni a credere come il nuovo Municipio accettò tanto bonariamente, e faccia sue le grettezze del vecchio, e le convalidi, adottandole. E ciò, mentre ei non può, né deve ignorare che la casta dei Medici va sempre più attenuandosi di numero, che quindi riesce ogni dì più malagevole

trovarli chi copra i posti disponibili nelle varie Condotte vacanti, (e sono molte, e crescono sempre per la diffida dei vecchi Medici, non sostituiti in numero conveniente dai giovani). — Non deve né può ignorare che la Società eletta da molti anni ha sempre lamentato, e lamenta tutt'oggi, la tenacia dell'onorario dei Medici in Condotta, lasciando dei luoghi ch'essi stessi misero innanzi, e si ripetutamente, ed a modo che alfin trovarono un orzechio pietoso ed umano che li accolse, e provvide a farsi esigere. — Non deve, né può ignorare il disposto del Vice-reale Statuto, in cui è detto, che in nessun caso lo stipendio possa essere minore di annui fiorini quattromila, e che a questi s'aggiungano quanti ponno bastare al mantenimento del mezzo di trasporto in que' Cirecondari che, o per la Loro periferia, o per la sparsa popolazione, o per altre circostanze locali, reclamino il sussidio del cavalli.

Penso che il Municipio nuovo, legg al di lui programma, (scritto dagli onorevoli nomi de' Membri che lo comppongono), non sarebbe uscito dai larghi limiti delle lui attribuzioni, dichiarando la Deliberazione del 7 luglio scorso lesiva la Legge, e quindi come non avvenuta, e avesse convocato il Consiglio, mostrando la inaudita tacugheria inaspettabile e contenenda del Deliberato anteriore, e fosse quindi devenuto ad una Riforma saggia, in armonia a' tempi attuali, più onorifica per lui, e per l'intero Corpo Consigliare, e d'effetto più certo. — Eppure la stampa si nostrale che forestiera non si rimase né si ionizzò nè inerte sul vitiosissimo argomento. Ma dopo tutociò che fu scritto in proposito, io credo che lo spirito della contraddizione abbia predominato nelle menti degli onorevoli Consiglieri di una volta, e che essi fossero tal da negare il sole che splende e che brilla, se l'avesse loro additato una persona, una casta, un Periodico, un libro che avesse fatto la mostra d'imporre loro la propria opinione. — Oh demente saperbia! oh superba demenza!

L'esporre adunque sulle vecchie basi il Concorso per località che danno tutti gli estremi previsti dalla provvida Legge per aggiungervi l'indennizzo per mezzi di trasporto, è palmarie dichiarazione di voler piaggiare un passato men retto, e di camminare, (anche a costo di dovere vergognosamente arrestarsi), sulla via delle impudenti grettezze de' spietati antecessori. È un voler far rana mostra agli occhi dei pusilli di seconde i giusti desiderj, e gli urgenti bisogni d'i poveri foresi, ma colla borsa ben chiusa nel pugno, come se questi legali tutori e semplici amministratori delle ricchezze altrui, spendessero del proprio. E in una parola, un'insinghisi indecente ed immorale, perché il nuovo Municipio doveva assolutamente esser convinto a priori che con quel misero saldo non potrassi trovarsi se non un *Cursore empirico*, un inferniere smesso, un cerretano affamato, ma non già un onesto Professionista, debitamente istituito che volesse e potesse adempiere al pietoso compito. — E come avviene che si larghieggia collo spazzino di Cancelleria, per indennizzarlo de' viventi, e si lesina qualche decina di fiorini a chi vi salva la vita?

Se l'abbiano bene in mente una volta, che i Medici, alti nella gerarchia sociale (chech'è ne paga o se no dica), non sono né pallonieri né vili bestie da nolo, ma persone che son degne di tutti i riguardi dovuti a chi reci i maggiori vantaggi alla Società, e che giungono talora all'croica abnegazione di risicarla la vita e di morirsi fin anco per essa. — Com'anco se 'l figgano bene in mente, che col dinaro si dà un teue peggio di gratitudine ad un Medico, ma non lo si paga, perché.... non si paga una cosa che non ha prezzo, com'è l'esistenza.

Ma, tornando a bomba, che ne avverrà per ciò? — Converrà anzitutto aspettare che l'attuale Concorso vada deserto; — che, dopo le brevi pratiche di Legge per ottenere un conveniente aumento d'onorario, se ne apra e chiuda un altro; — che si proceda quindi alla nomina de' due Medici; — che questi ricevano l'investitura dalla Superiorità, e che sorga finalmente il di sospirato in cui assumano il servizio Sanitario.

Per quanto le lungaggini burocratiche, e le proverbiali lentezze sieno oggi dimezzate merè l'operosità, la coscienza e lo zelo della Magistratura nello *spedire gli Atti*, avvezzi pria d'ora a dormire su que' prigri tavoli polverosi e negletti, oggina vede che ci vorrà parecchi mesi a dar completa la bisogna. E intanto?.... Intanto i malati si dicon coraggio, e s'armino di pazienza, ché dopo tutto, (a quanto dicosi), sono due rincidi di mirabile effetto, ed aspettino!.... Addio. Il tuo

B. R.

NECROLOGIE.

Nel volgere di poche lune vide la luce e abbandonò la terra **Raimondo de Ruppi** a di 8 febbrajo 1866. La madre ancora puerpera di secondo nato soffrì l'angoscia della perdita del primogenito. Il ferro chirurgico non bastò a salvare il giovanetto dal crudele grip.

Raimondo, angelo benefetto che siedi nei celesti cori, ricordati de' genitori che tanto ti amavano, e che cotanto patirono nelle ultime tue ore di vita.

Jeri, al tocco, cessò di vivere, colpito da apoplessia, alla età d'anni 70 circa il tipografo-libraio signor **Francesco Focoris**. Per oggi ci limitiamo a darne il triste annuncio.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 16 Febbraio

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore a	L. 37:50
	11/13		37:—
	9/14	Classiche	36:—
	10/12		33:76
	11/13	Correnti	35:—
	12/14		34:50
	12/14	Secondarie	33:50
	14/16		33:—

TRAME	d. 22/26	Lavoro classico a L.	—:—
	24/28		—:—
	24/28	Belle correnti	38:—
	26/30		37:50
	28/32		36:50
	32/36		36:—
	36/40		36:—

CASCAMI	Doppi greggi a L. 43:—	L. a 41:50
	Strusa a vapore	40:50
	Strusa a fuoco	40:—
		9:50

Vienna 8 Febbraio

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 34:50 a 31:—	
	24/28	30:50	30:—
	andanti	18/20	31:25
		20/24	30:50
Trame Milanesi	20/24	28:50	28:—
	22/26	27:50	27:—
	del Friuli	24/28	26:50
		26/30	26:—
		28/32	25:50
		32/36	24:76
		36/40	24:—
			23:50

Milano 7 Febbraio

GREGGIE			
Nostrane sublimi	d. 9/11	L. 108:—	L. 107:—
	10/12	107:—	106:—
	Belle correnti	10/12	102:—
		12/14	100:—
Romagna		10/12	—:—
Tirolesi Sublimi		10/12	103:—
	correnti	11/13	100:—
		12/14	98:—
Friulane primarie		10/12	102:—
	Belle correnti	11/13	98:—
		12/14	96:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	L. 124:—	L. 123:—
	Classici	20/24	121:—
	Belli corr.	20/24	115:—
		22/26	114:—
		24/28	110:—
Audanti belle corr.	18/20	118:—	116:—
		20/24	113:—
		22/26	110:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	L. 116	L. 115
	24/28	114:—	112:—
Belle correnti	22/26	108:—	106:—
	24/28	107:—	104:—
	26/30	106:—	103:—
Chinesi misurate	36/40	103:—	100:—
	40/50	101:—	99:—
	50/60	97:—	92:—
	60/70	94:—	91:—

(Il netto ricevuto a Cent. 33 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 5 Febbraio

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/14	F. chi 124 a 128	F. chi 120 a 122
10/12	— a —	117 a 121
11/13	— a —	118 a 118
12/14	— a —	113 a 113

TRAME

d. 22/26	F. chi	— a —	F. chi 122 a 124
24/28	— a —	120 a 122	
26/30	— a —	118 a 120	
28/32	— a —	— a —	

Sconto 12 0/0 tra mesi provv. 3 1/2 0/0
(il netto ricevuto a Cent. 33 1/2 tanto sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 3 Febbraio

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
qualità correnti	10/12	36:—
	12/14	38:—

FOSOMBRONE

Fosombrone filature class.	d. 10/12	S. 38:—
qualità correnti	11/13	35:—

NAPOLI

Napoli Reali primario	—	36:—
correnti	—	35:—

TIROLO

Tirolo filature classiche	d. 10/12	S. 36:—
belle correnti	11/13	34:—

FRIULI

Friuli filature sublimi	d. 10/12	S. 34:—
belle correnti	11/13	34:—

TRAME

d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
24/28	38, a 39,
26/30	37, a 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONATI IN EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 5 al 10 Febbraio	—	—
LIONE	26 Gennaio	714	44703
S. ETIENNE	25	120	6068
AUBENAS	25	63	4953
CREFELD	21	127	5419
ELBERFELD	21	51	2535
ZURIGO	11	110	7867
TORINO	11	120	8691
MILANO	3 al 7 Febbraio	235	19700
VIENNA	26 al 31 Gennaio	38	916

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	IMPORTAZIONE dal 22 al 31 gennaio	CONSEGNE dal 22 al 31 gennaio	STOCK al 31 gennaio
GREGGIE BENGALE	159	142	4529
CHINA	687	835	16245
GIAPPONE	54	263	2777
CANTON	522	160	2472
DIVERSE	—	34	26
TOTALE	1302	1434	26408

Qualità	ENTRATE dal 20 al 30 dicembre	USCITE dal 20 al 30 dicembre	STOCK al 30 dic.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E C.

È aperta a tutto 15 Febbrajo p. v. una **Seconda sottoscrizione per 20,000 Cartoni originali del Giappone** per l'anno serico 1806, distinti nelle seguenti serie:

A. Cartoni a bozzolo classico
bianco o verde a scelta (Idar
o Mybush) a Fr. 22,50 pari Fr. 9,42 v. a.

B. misti a bozzolo 2/3 verde
e 1/3 bianco (1) 15,00 6,08

C. misti a bozzolo 1/2 bianco (2)
e 1/2 verde 12,00 4,85

D. a bozzolo bianco 10,00 4,05

Non si accettano commissioni al disotto di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni stesse.

(1) Veniamo avvisati in questo punto che la serie **B** è interamente smaltita.

(2) Questa serie è chiusa, ma per facilitare i sig. Committenti la si sostituisce con una metà di Cartoni bianchi ed una metà di verdi a franchi 14, ossiano fior. 6 30.

LA CRONACA GRIGIA

GIORNALE — OPUSCOLO — SETTIMANALE